La mé bela zoentù (La mia bella gioventù)

a cura di Giuseppe Bonfanti

Un ministro straordinario della santa Comunione ha una effettiva capacità di incontro, dialogo, servizio con i malati e gli anziani, oltre che una assidua pietà eucaristica. A Seriate ve ne sono 15 per 80 ammalati. La signora **Riccarda** è una "ministra" e con bella semplicità accoglie l'invito di radunare un gruppetto di amiche impegnate in vari settori del volontariato parrocchiale per una intervista su questioni di "nostalgia e serenità".

Sull'ampio sagrato della Chiesa Maggiore dedicata a Santo Papa Giovanni XXIII in "zona Risveglio" incontro **Evelina, Maria, Maria B., Alessandra, Riccarda, Anna e Rosa**. Senza perdere tempo mi indicano subito la particolarità della pietra angolare della Chiesa che invita a immaginare una "dissolvenza" tra nostalgia e serenità: il simulacro - dicono - «proviene dalla casa natale di Papa Giovanni XXIII», mentre agitano le dita nell'aria per disegnare, come i bimbi sugli iPad, le scene passate di quei lavori e dell'inaugurazione.

Continuiamo la conversazione al bar del Centro Pastorale.

La nostalgia è una emozione forte o debole?

«Forte» rispondono in coro, poi cadenzati sopraggiungono i «dopo dipende», «a volte è anche dolorosa», «a seconda del contesto», «però è un dolore dolce». Per **Maria B.** invece «non è dolce». Il sentire è quindi soggettivo ma concordano che questa emozione sia legata ai momenti belli della vita. «Anche se porta dolore la nostalgia ci ricorda sempre cose belle» sintetizza con un tono di saggezza la signora **Evelina**.

Eh sì, «quante cose son passate ormai ...» canta Vasco Rossi.

Ma, *"ho nostalgia di"* è più facile da dire o da sentirsi dentro?

«Provarlo, direi ...», esclamano **Evelina** e **Alessandra**; «È un sentimento interiore ma in tante occasioni è bello esternarlo, hai voglia

di raccontarlo anche ai tuoi figli, ai tuoi nipoti, alle persone care e amici», aggiunge Riccarda. Pian piano il timbro della voce delle astanti assume i tratti della melanconia e le identità della fonte orale si mescolano: «Io ho nostalgia di quando venivo a Messa con mio marito»; «Io, quando vedo le coppie mi viene la rabbia, sì perché ho la nostalgia di tutto quello che ho vissuto con mio marito»; «Io invece ho nostalgia dei bambini piccoli che non ho avuto, e così i nipoti, non li ho goduti ... sempre per questione di lavoro»; «La nostalgia dei bambini piccoli è di tutti»; «Tutte le esperienze che ho vissuto con mio marito ...»; «La nostalgia della scuola l'ho avuta: i primi tempi li passavo davanti a una scuola e mi veniva il magone perché mi piaceva insegnare ... adesso, sentendo anche l'esperienza delle colleghe che insegnano nella scuola, la nostalgia è sparita»; «La nostalgia dell'infermiera che non faccio più mi fa soffrire anche se prima era un sacrificio enorme avendo anche famiglia ... ma ora soffro veramente».

Anna: «Mia mamma ricorda sempre il passato, ... "però di qui, però di là, eravate qui tutti, adesso io qui sono sola". Io in quel momento dico "facciamo il possibile", non mi sento in colpa, ma mi emoziono e la invito. Ma no, lei vuole stare a casa sua. Nostalgia insieme alla solitudine! E perciò ti emozioni perché è una carrellata della tua vita ... ero la prima di sette, eravamo lì tutti, ci siamo tutti, e lei è rimasta lì, ha 95 anni e sta bene ... ricordi, ricordi, però non sono allegri ...».

Alessandra: «Rimpianto!».

Anna: «Malinconia!».

Evelina: «La mia nostalgia è per i miei figli quando erano giovanotti, avevo la casa piena sempre di ragazzi, c'era l'allegria, la vita. Sono stata fortunata».

Riccarda: «La nostalgia è anche sofferenza. Io ricordo che da bambina, per motivi di salute, per due anni ho vissuto con i nonni e avevamo una famiglia numerosa. E la sera avevo una tale nostalgia della mia famiglia che piangevo tutte le sere. Avevo due o tre anni».

Alessandra: «Ho dei ricordi che non chiamerei nostalgici. Se tornassi indietro non mi verrebbe il desiderio di rifare quello che ricordo».

Evelina: «Quando sono andata in pensione ho vissuto meglio perché mi sono goduta i figli e la famiglia».

Alessandra: «Ho la nostalgia di mio figlio che a soli 3 mesi ho dovuto portare all'asilo nido».

Quando vedete i ragazzi con lo sguardo rivolto allo smartphone il pensiero che vi fate è nostalgico o no?

Alessandra: «Mi verrebbe voglia di prenderglieli e buttarli nel Serio».

Maria: «La nostra vita sembrava migliore. Ci divertivamo con niente. Oggi non c'è più relazione».

Anna: «Si giocava in compagnia, che bello!».
Sui ricordi nostalgici le risposte si accavallano: «In casa abbiamo un sacco di oggetti che ci ricordano ... »; «Mamma mia!... il matrimonio, il compleanno»; «Al pensér che quando möre i böta vià töt»; «Ho tenuto i nastrini dei ragazzi di quando hanno fatto la prima comunione e la cresima»; «Le bomboniere che ci hanno dato a noi catechisti»; «Ho ancora i regali di matrimonio, le tovaglie e le lenzuola di mia mamma»; «Io ho i libri della scuola di polizia di mio padre, sono del '49»; «Ho ancora gli inviti del matrimonio del 1962 e una bottiglia di vino del 1964»; «Una orchidea l'ho messa nel giornale a seccare»; «Io ho fatto seccare le rose del funerale di mio marito». Poi una voce fa calare il silenzio sul gruppo e pietrifica gli sguardi: «Oggi ho buttato metà delle cravatte di mio marito!».

È solo ad una certa età che lo sguardo volge all'indietro?
«Tutta la vita»

Adesso dove vorreste guardare?
«Avanti»

Quali vincoli ci sono nella nostalgia?
«Parentela»; «Non ho mai pensato alla mia mamma come in questi anni»; «Io ho avuto nostalgia dei miei genitori quando è morto mio marito»; «Quando è morto mio papà ho detto a mio marito "meno male che ci sei tu". Adesso che è morto anche lui c'è proprio nostalgia»; «Ho nostalgia di mia sorella, essendo morta più giovane»; «Li ricordiamo nelle preghiere».

Sentimento da ricchi o da poveri?
«Entrambi»; «Forse il ricco di meno perché si diverte di più»; «Non essendo ricche non sappiamo come la pensano»; «Non è che i soldi ti tolgano la nostalgia, soprattutto verso le cose a cui il ricco è più attaccato».

Quale colore, musica o arte attribuite alla nostalgia?
«Colore azzurro»; «Pastello»; «Musica dolce»; «Vivaldi»; «I paesaggi di Monet».

Che viaggi fa la nostalgia nell'epoca della globalizzazione?
Rosa: «Capisco la nostalgia degli immigrati perché ho conosciuto quella di mio papà emigrato in Belgio, al lavoro nelle miniere».
Riccarda: «Quando vedo le sofferenze dei divorziati e separati provo la nostalgia del passato, del "per sempre", è lacerante la sofferenza dei figli che però vivono di una speranza e non capisco come i genitori non riescano a trovare un punto d'incontro per andare avanti».
Maria B. «Quando insegnavo e i separati erano mosche bianche ricordo di una bambina preoccupata che suo padre non venisse alla sua prima comunione, poi lui venne e io lessi la gioia nello sguardo della bambina che di lunedì a scuola mi disse contenta "e si sono parlati" ... mi viene la pelle d'oca quando ci penso».

Esiste una nostalgia del futuro?
Riccarda: «Io dico di sì, è la nostalgia del cielo. Quando porto la comunione agli ammalati, loro ti aspettano con tutto il cuore e ti accolgono con gioia. A loro porto il Signore. Lo aspettano con trepidazione».

La Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Novembre 2016 | Anno LX

Tu chiamale se vuoi...
nostalgia e serenità